

A proposito dell'imprenditore Massimo Ferrero

Come sindacato, abbiamo avuto modo di esprimerci sulle qualità imprenditoriali di Massimo Ferrero sin dal 2010, quando ebbe inizio il suo acquisto delle sale del Gruppo Cecchi Gori, per cui non ci sorprendono le sue ultime vicissitudini giudiziarie.

Semmai, ci desta meraviglia che nessuno si ponga domande sulle ragioni dell'irresistibile ascesa che lo portò all'acquisizione delle 11 sale cinematografiche e dei relativi immobili.

In estrema sintesi, ricordiamo i fatti:

- *La prima sezione del Tribunale penale di Roma affidò al prof. Lodovico Zocca la gestione della liquidazione delle sale cinematografiche di Cecchi Gori. Il Curatore in data 10.12.2009 stipulò due contratti distinti: il primo, d'affitto di rami d'azienda della durata di sei mesi; il secondo, invece, una promessa di vendita, per **58.500.000** euro, da perfezionare entro dodici mesi. Lo stesso Curatore, in occasione d'incontri con le organizzazioni sindacali dichiarò **di aver cercato di garantire l'unità del Gruppo e la salvaguardia dei posti di lavoro**. Le sale, all'atto della stipula dei contratti, erano **11** (Admiral, Adriano, Ambassade, Atlantic, Broadway, Empire, Gregory, Reale, Roma, Royal, Troisi). Entro il 2014 vennero chiusi il Roma, l'Empire, il Troisi e il Gregory. L'esercizio delle restanti sale, ancora operative, fu suddiviso in varie Srl. Nel 2018 sono stati chiusi il Reale e il Royal. Il personale è stato ridotto a più della metà di quello in forza nel 2010;*
- *Le date, indicate nei due contratti stipulati il 10.12.2009, sono state oggetto di continue proroghe, sino a che, a fine 2013, venne dato l'annuncio dell'acquisto da parte delle aziende di Ferrero. Il prezzo di acquisto è stato di gran lunga inferiore a quello stabilito nel 2009 e le modalità di pagamento non sono note a chi scrive.*

I fatti di questi anni evidenziano che l'unità del Gruppo, garanzia di sopravvivenza dello stesso, è stata smantellata, 6 delle 11 sale sono state chiuse e le altre non sono in buona salute; che l'occupazione non è stata salvaguardata; che l'Adriano, vero gioiello, sia dal punto di vista immobiliare, sia come cinema, è stato separato nella gestione e, prevedibilmente, sarà al centro di speculazione immobiliare. Era così difficile prevederlo, e così grande il fascino dell'imprenditore ?

Alla fine della storia, ci auguriamo che si possa almeno evitare la ricaduta delle ultime vicende giudiziarie su quanti ancora lavorano nelle sale rimaste aperte e che si possa scongiurare la chiusura. Per quanto ci riguarda, oltre ad essere a fianco di chi lavora, continueremo il nostro impegno nei confronti delle Istituzioni Pubbliche, perché intervengano per governare la disastrosa situazione delle sale cinematografiche a Roma.

CUB Informazione
Mario Carucci
3394663367

Roma, 29 novembre '18

E-Mail flmuniti@tin.it

00175 ROMA - Via Ponzio Cominio, 56 - 0676960856- Fax 0676983007 - www.cubregionelazio.it